

**Provincia. Per la prima volta il centro destra porta il centro sinistra al ballottaggio**

# Lombardi-Vitali, ci siamo

## *L'esponente del Pd in vantaggio al primo turno*

di Marco Letta

**RIMINI.** Stefano Vitali (Pd) e **Marco Lombardi** (Pdl): oggi e domani si giocano la presidenza della Provincia. Il primo era assessore a Rimini (si è dimesso per impegni elettorali), il secondo è consigliere regionale. Tutte e due hanno percorso migliaia di chilometri, raggiunto i punti più lontani dell'impero, partecipato a incontri da mattina a sera. Tradotto: non ne possono più. Per ingannare l'attesa, ripercorriamo le ultime due settimane, quelle delle alleanze, delle feste con i big e delle passerelle dei ministri.

**"Ap-parenti serpenti."** Quello degli apparentamenti è il tema più gustoso. Dopo il primo turno, l'Udc di Maurizio Nanni e la lista Fare di Maurizio Taormina si preparano al corteggiamento. Lombardi spalanca le porte. Vitali è più restio: con Taormina mai e poi mai, con l'Udc dipende da come reagisce la coalizione (soprattutto la sinistra).

La partita si gioca tra Rimini, Bologna e Roma: Nanni si mette nella scia di Pier Ferdinando Casini a cui spetta l'ultima parola. Dopo tre giorni di confronti - con il Pdl che sta lucidando le fedis - scoppia il caso: è venerdì 12 giugno. Lombardi (previdente) registra due nuovi spot elettorali: uno con l'Udc e uno senza. Per errore, su una tv locale va in onda *quello con*.

Apriti cielo. L'Udc (che non ha ancora chiuso) va su tutte le furie, se ne interessa addirittura Casini, partono le diffide e una minaccia di risarcimento danni milionaria.

Ci si chiede: perché tanto clamore per quello che alla fine è un disguido? Facile. Sabato mattina (12 giugno) Nanni e Vitali si presentano mano nella mano e annunciano l'ap-

parentamento.

La reazione del centro destra è furiosa, anche perché in alcune realtà comunali l'Udc ha sostenuto i candidati del Pdl. Risultato: traditori, venduti (voci sparse). Di più: venduti per quattro poltrone (Sergio Pizzolante).

Fine? Ma va là, è solo l'inizio. Nanni e Vincenzo Mirra (dell'Udc) non ci stanno a fare il sacco delle botte e reagiscono. Nanni stigmatizza la "scorrettezza" del Pdl che il 5 giugno ha avuto l'ardire di appellarsi direttamente agli elettori dell'Udc: votate Lombardi, se vince consideriamo l'Udc un alleato con tutti gli onori del caso.

A proposito di poltrone, ci pensa Mirra a ricordare al mondo intero che in politica nessuno può puntare il dito. Il presidente dell'Udc rammenta quindi che non esiste azienda partecipata in cui il Pdl non è rappresentato da qualcuno: dalla Fiera all'Agenzia mobilità.

L'abbraccio con l'Udc crea problemi anche al centro sinistra. Vitali si gioca l'unica carta possibile: è un accordo programmatico, garantisco io.

La sinistra si agita lo stesso. I Comunisti italiani fanno prevalere il buon senso: l'avversario da battere è la destra razzista e xenofoba. Rifondazione ha un percorso più travagliato e la posizione finale fa tenerezza. Il Comitato politico trova una sintesi tale per cui, non riuscendo a dire *vota Vitali*, si opta per un *non votate il centro destra*. In ogni caso il Prc non entra in una eventuale giunta presieduta da Vitali.

**"Fate vobis".** Detto dell'Udc, la Fiamma tricolore di Massimo Pazzagnini invita gli elettori a sostenere Lombardi. Eugenio Giulianelli (Fde), Sandro Pizzagalli (Sinistra critica) e Mau-

rizio Taormina (Fare) non danno indicazioni voto: né per l'uno né per l'altro.

**C'è ma non c'è.** E' il dubbio delle ultime due settimane: *Silvio, Rimini ti aspetta*. I vertici del Pdl non si erano buttati via: se Lombardi va al ballottaggio, viene Berlusconi e spacca i sondaggi. Invece? Niente. Il premier registra un video per sostenere Lombardi, un candidato che «conosco molto bene e che riscuote piena e totale fiducia». I soliti maligni fanno notare che *tanto lo ha detto per tutti* e intonano la canzone *meno male che Silvio non c'è*.

**Diavolo e acquasanta.** Il matrimonio elettorale fra Udc e centro sinistra regala una puntata per così dire "celestiale". In tutta la campagna elettorale la Diocesi di Rimini interviene solo una volta, per condannare la "preghiera xenofoba" recitata in rete dal candidato della Fiamma tricolore. E basta.

Il vescovo di San Marino e del Montefeltro, Luigi Negri, si rende protagonista di una invasione di campo singolare e "boccia" l'apparentamento. Vitali gli ricorda che il suo «sguardo dovrebbe essere rivolto più in alto», senza vestire i «panni di testimonial di uno schieramento».

La Curia di Rimini - nel timore che il vescovo Francesco Lambiasi, possa essere confuso con monsignor Negri - ribadisce che la Diocesi in questa campagna elettorale «si è volutamente tenuta al di fuori da ogni intervento che potesse essere letto come di parte o strumentalizzato».

**"Mister big".** Il grosso personaggio da portare in passerella è uno dei pezzi forti di ogni appuntamento con l'urna. Questa volta, però, il centro destra fa le cose in grande: e i ministri si sprecano.

Il messaggio è chiaro:

avete visto come ci vogliono bene a Roma? con noi alla guida della Provincia è più facile ottenere udienza e risposte (viabilità, turismo, economia, fiscalità, canoni demaniali, sicurezza). Basta chiedere, abbiamo un interlocutore che ci ascolta.

Da mercoledì a venerdì il centro destra esibisce Alfredo Mantovano, Sandro Bondi, Roberto Formigoni, Maurizio Lupi, Ignazio La Russa, Gianni Alemanno, Michela Vittoria Brambilla. Momento clou, giovedì sera in piazza Tre Martiri: 2.500 persone felici e adoranti.

Il Partito democratico è - per così dire - costretto a reagire, affiancando a Vitali il meglio: il presidente della Regione **Vasco Brancani** e il leader nazionale Dario Franceschini. Ai fuochi d'artificio viene sostituita una linea più soft ma ritenuta più credibile: quella dei fatti concreti (Fiera, Palacongressi, sfondamento di via Roma, ospedale).

**La "rossa": uno e due.** Il ministro al turismo, Michela Vittoria Brambilla, è una di casa per la riviera. E' venuta al primo turno e anche per il ballottaggio. Anche in questo caso, con Lombardi Roma è più vicina.

Temi: alcol (meglio dopo le due), Iva turistica (meglio se armonizzata al resto dell'Europa), Enit (meglio adesso che ci siamo noi).

Tra il primo e il secondo turno sparisce però uno degli assi della Brambilla. In occasione delle rustida di pesce on the beach, il ministro gela tutti con un «sto lavorando per aprire una casa da gioco a Rimini».

Nei giorni successivi i riminesi del Pdl fanno a gara per spiegare ben bene che il casinò in riviera non è la priorità più sentita. Così, opportunamente avvertita, nella sua ultima visita la Brambilla

incontra le categorie economiche, parla di tutto, ma nei resoconti non c'è traccia di fiches e roulette.



**SFIDANTI**

**Loro stanno con Lombardi**

Marco Lombardi (Pdl) è quello che deve rimontare: 42.46 per cento. Anche se lo hanno detto tutti: il ballottaggio è un'altra competizione, si riparte da zero e chi fa la somma delle percentuali rischia brutte sorprese, come il caso romano di Gianni Alemanno insegna. Al primo turno Lombardi si è presentato con Destra, Lega nord, Partito della libertà, Lista per Lombardi.

In vista del ballottaggio ha dialogato con l'Udc di Maurizio Nanni e la lista Fare per la Provincia di Maurizio Taormina: senza però stringere apparentamenti. L'Udc ha scelto Stefano Vitali, mentre Taormina è rimasto nel mezzo senza dare alcuna indicazione di voto. Lombardi può invece contare sull'appoggio esterno della Fiamma tricolore di Massimo Pazzagli.

**IN CARICA**

**Loro stanno con Vitali**

Stefano Vitali (Pd) parte dal 48.31 per cento del primo turno. Dove era sostenuto da ben nove liste: Italia dei valori, Rifondazione comunista, Sinistra-Verdi, Alleanza per Vitali, I Socialisti, Generazione Under 35, Comunisti italiani, Codacons e Partito democratico. In vista del ballottaggio, Vitali si è apparentato con l'Udc, partito che al primo turno si era presentato con Maurizio Nanni: 3.85 per cento il suo risultato. L'allargamento al centro ha creato qualche tensione nell'ala sinistra della coalizione. Le sofferenze maggiori sono state quelle a carico del Prc che ha stigmatizzato con forza il patto con l'Udc e alla fine il Comitato politico federale ha ribadito la criticità, ha evidenziato il pericolo di una vittoria della destra e ha invitato a non votare per il centro destra di Lombardi.



Sopra Vitali con Nanni e Mirra  
A lato Vasco Mirra visita il cantiere del Palas



**CIFRE & DATI**

A sinistra Lombardi e lo spot di Silvio Berlusconi

